

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

IL VIAGGIO

I missionari di Albano in Sierra Leone

È iniziato mercoledì scorso un nuovo viaggio – il primo dopo gli anni della pandemia – dei missionari della diocesi di Albano nella diocesi sorella di Makeni in Sierra Leone, a cura del Centro missionario diocesano, diretto da monsignor Pietro Massari. Tra i partenti, anche quindici ragazze e ragazzi dei Giovani costruttori per l'umanità che, domenica scorsa, hanno ricevuto il mandato missionario nel corso della veglia di preghiera missionaria che è stata celebrata nella chiesa di San Bonifacio a Pomezia, dallo stesso monsignor Massari e dal parroco don Marco Cimini. La veglia di domenica scorsa è stata preceduta dalla "Festa missionaria", con attività di animazione, in collaborazione con gli stessi Giovani costruttori per l'umanità, le religiose di Mater Ecclesiae e con i giovani del vicariato territoriale di Pomezia e Ardea.

L'INTERVENTO

Sfide e prospettive del cammino in stile sinodale

Il tema "Prospettive pastorali per una Chiesa sinodale" è stato affrontato dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva nella sua relazione al convegno di spiritualità organizzato dalla Famiglia paolina, che si è svolto sabato 22 ottobre a Roma, presso la casa delle Pie discepolo del Divin Maestro.

In particolare, il presule ha evidenziato tre passaggi per aiutare a focalizzare alcuni nodi e prospettive pastorali in vista di una Chiesa più sinodale: attraversare questo tempo di transizione insieme e in modo critico, generare nuove forme dell'esperienza cristiana ed ecclesiale e l'individuazione di alcune sfide pastorali più urgenti. «Siamo in una profonda transizione – ha detto Viva – sociale e culturale: ne avvertiamo i sintomi e ci sentiamo spiazzati, senza capire l'esatta direzione. La comunità ecclesiale non è esente da tutta questa dinamica. Se riconosciamo che anche questo tempo, con le sue crisi, è abitato da Dio, perché egli ha cura di noi da parte nostra è richiesto un atteggiamento di fiducia, ma anche di disponibilità a lasciare le nostre sicurezze, a riconoscere la nostra vulnerabilità e povertà come opportunità per una purificazione e un nuovo inizio. È l'atteggiamento che sta all'origine del nostro essere discepoli di Gesù. Il cammino sinodale va compreso in quest'ottica: ci invita ad una vera e propria spiritualità del cammino: il Sinodo manifesta il carattere pellegrino della Chiesa». Dal punto di vista pastorale, il vescovo di Albano ha sottolineato due acquisizioni più significative di questo primo anno sinodale: «L'assimilazione del metodo della "conversazione spirituale" – ha detto Viva – e la riscoperta della "dimensione discepolare". Le due acquisizioni del primo anno del processo sinodale rimandano ad una questione ecclesologica e pastorale più profonda: il Sinodo ci sta spingendo ad attraversare la transizione del nostro tempo, generando nuove forme dell'esperienza cristiana ed ecclesiale. Non sono in gioco principalmente le questioni di contenuto, ma quelle della forma dell'esperienza cristiana ed ecclesiale. Il Sinodo sta tentando di rimettere in moto proprio la stessa dinamica che ha auspicato il Concilio Vaticano II, tenendo però conto delle nuove sfide pastorali che si sono radicalizzate e aggiunte rispetto a sessant'anni fa. Nel processo sinodale siamo chiamati a ricordare e rivitalizzare l'esperienza originale del Vangelo e dell'incontro con la persona vivente del Cristo. Il Sinodo ci invita pertanto a chiederci criticamente se il modo in cui viviamo la nostra esperienza ecclesiale e il modo con cui comunichiamo oggi il Vangelo siano le uniche modalità possibili o le più adatte». Per quanto riguarda le sfide pastorali individuate, la prima è rappresentata da «Un'adeguata e più profonda assimilazione – ha concluso il presule – dei testi del concilio Vaticano II. I documenti conciliari presentano una ricchezza dottrinale che ancora non sembra sufficientemente assimilata e sono pertinenti anche per tante problematiche odierne. Un secondo nodo molto importante del cammino sinodale è quello di precisare la compenetrazione e la circolarità tra il ministero ordinato e il ministero dei laici nella Chiesa. Sono convinto che non solo vale la pena percorrere fino in fondo la via sinodale, ma che rappresenti una vera urgenza pastorale del nostro tempo».

Giovanni Salsano



Gli studenti della Pastorale universitaria della diocesi di Albano durante una manifestazione sul territorio. Sabato prossimo saranno a L'Aquila insieme agli studenti della diocesi di Roma per una giornata di preghiera e incontro

Si terrà sabato prossimo a L'Aquila il pellegrinaggio delle matricole e degli universitari

Come amici in viaggio nella «Città del perdono»

DI ALESSANDRO PAONE

«Senza amici nessuno sceglierebbe di vivere, anche se avesse tutti gli altri beni». È la frase (di Aristotele) scelta dagli studenti della Pastorale universitaria della diocesi di Albano per accompagnare il XIX pellegrinaggio delle matricole e degli universitari, che li condurrà – insieme agli universitari della diocesi di Roma – sabato prossimo a L'Aquila. Meta del pellegrinaggio sarà la basilica di Collemaggio, fondata nel 1288 per volere di Pietro da Morrone – che qui, il 29 agosto 1294, fu incoronato papa con il nome di Celestino V e che qui è sepolto – considerata la massima espressione dell'architettura abruzzese e sede di un giubileo annuale, il primo della storia: la Perdonanza Celestiniana, istituita con la "Bolla del Perdono" il 29 settembre 1294. La mattinata sarà aperta da un momento di preghiera e di meditazione guidato dal cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo metropolitano di L'Aquila, cui seguiranno una catechesi di monsignor Andrea Lonardo, direttore della Pastorale universitaria della diocesi di Roma, e le testimonianze sull'esperienza del terremoto del 6 aprile 2009, a seguito del quale morirono 309 persone. Dopo il pranzo al sacco, gli studenti avranno tempo per visitare la città. «Abbiamo voluto mettere una frase del filosofo Aristotele – spiega l'equipe della Pastorale universitaria diocesana – perché dentro il cuore di ciascuno di noi c'è un desiderio di autentiche amicizie e di profonde relazioni che non sempre trova una realizzazione concreta. Colui che, invece, porta a compimento questo desiderio innato è Gesù, l'evento unico in cui si rivela che Dio

stesso vuole avere con noi un rapporto di amicizia e di comunione. Noi, infatti, desideriamo invitare tutti gli studenti e le studentesse che avviciniamo e che avvicineremo nelle quotidiane circostanze nel nostro ambiente di studio perché, come dice il messaggio di papa Francesco per la prossima Gmg a Lisbona, "sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo vivo non può lasciare fermo nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a

testimoniare la gioia di questo incontro». La novità di quest'edizione consiste nell'invito rivolto anche agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, così numerosi sul territorio diocesano. Un invito a mettersi in movimento, a coinvolgersi: «Perché il coinvolgimento e la partecipazione – aggiungono gli universitari – sono il metodo, la strada attraverso cui si può conoscere e accedere alla felicità che sono Gesù e la sua comunità. È un invito che non può essere lanciato attraverso slogan, frasi a effetto o luoghi comuni sdolcinati che imitano solo gli schemi di moda e di successo del momento: abbiamo una profonda stima per l'intelligenza e per il cuore che Dio ha donato a ciascuno di noi e, pertanto, siamo convinti che solo una proposta chiara e seria può toccare in profondità le corde del nostro essere. È un invito che può essere riassunto con le parole che già in passato hanno toccato il cuore e la mente di molti studenti: "Tu, muoviti i piedi e vieni e vedi!"».

Sabato prossimo, la partenza è prevista per le 7.30 davanti al Palaghiaccio di Cava dei Selci e il costo del pellegrinaggio è di 20 euro, e con pranzo al sacco. Info e iscrizioni 3497614154 - 3458793756 - 0693546608 o email universitari@diocesialbano.it. Il servizio di Pastorale universitario, diretto da don Nicola Riva, è presente dal 2015 nella diocesi di Albano, affinché potesse esserci, anche su questo territorio, una realtà attenta alla vita universitaria in tutte le sue dimensioni, rivolta ai giovani studenti affinché potessero camminare insieme per vivere in profondità gli anni dello studio e l'ambiente culturale che lo contraddistingue.



Gli universitari con il vescovo Viva

Preghiera e ricordo

Mercoledì prossimo, in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva celebrerà Messa nel cimitero di Ciampino. La celebrazione inizierà alle 15. Nella stessa giornata, la Messa nella Cattedrale di San Pancrazio martire ad Albano Laziale, in ricordo di tutti i fedeli defunti della diocesi, sarà presieduta dal vicario territoriale di Albano, don Angelo Pennazza, con inizio alle 18.

CLARISSE

La luce dei santi

Per celebrare la solennità di Tutti i Santi, presso il monastero dell'Immacolata Concezione delle Sorelle Clarisse di Albano, è in programma domani alle 18.30 "Notte di luce... è la festa di tutti i Santi. La vera, sola bellezza, è la santità": un momento di adorazione eucaristica, con i vesperi solenni, a cura della stessa comunità religiosa e aperta a tutti i fedeli. Nel giorno di Tutti i Santi (1 novembre) la Chiesa fa memoria dei "fratelli maggiori" proposti come modelli perché, anche loro peccatori, hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso la loro umanità, i loro desideri, le loro debolezze e le loro sofferenze.

Ardea, nella villa confiscata un centro diurno per disabili

Un centro diurno per persone diversamente abili sarà realizzato ad Ardea in un immobile confiscato alla criminalità organizzata in via Termini, nel quartiere di Nuova Florida. Lo ha stabilito la Giunta comunale che, lunedì scorso, ha deliberato l'assegnazione dello stabile, a titolo gratuito, al "Consorzio per la gestione degli interventi e dei servizi sociali del distretto socio-sanitario Rm 6.4 Pomezia - Ardea". Assegnazione effettuata ai sensi dello statuto del Consorzio stesso e in ottemperanza al Piano di zona 2021-2023. Inoltre, come comunicato dal Comune di Ardea i lavori di sistemazione della struttura sono stati ultimati, per cui ora spetterà al Consorzio provvedere al rilascio dell'autorizzazione all'apertura e al funzionamento del centro diurno. «Finalmente – ha commentato l'assessore ai Servizi alla persona, Simone Centore – sul territorio di Ardea sarà istituito un luogo idoneo ad accogliere le persone diversamente abili, così come previsto dal Piano di zona. Abbiamo così dato il via alle procedure che presto permetteranno alle famiglie della zona di non dover più allontanarsi dal territorio per usufruire di un prezioso servizio come questo».



Sabato 15 ottobre le opere del religioso sono state eseguite in Cattedrale ad Albano

La musica di Luigi Antonio Sabbatini

DI ROBERTO LIBERA

Si è tenuto sabato 15 ottobre, presso la Cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano Laziale, un concerto per solisti, coro e orchestra, dedicato al "Confitebor" di fra Luigi Antonio Sabbatini, un inedito da poco rinvenuto. A Sabbatini, prolifico e valido compositore fu eretto nel 1877 un monumento, ora visibile sulla scalinata di ingresso di Palazzo Savelli di Albano Laziale. Ma chi era fra Luigi Antonio Sabbatini? Il religioso, nato ad Albano nel 1732, entrò in giovane età nell'ordine dei Frati minori conventuali, assumendo il nome religioso di

Luigi Antonio. All'incirca nel 1759 si trasferì a Bologna, nel convento di San Francesco, dove fu allievo del famoso e apprezzato musicista padre Giambattista Martini, rimanendovi fino al 1766. In seguito, a causa delle cattive condizioni di salute della madre, Sabbatini fu avvicinato al paese natio e ospitato a Marino, presso i padri Agostiniani, nel convento della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Da lettere dello stesso Sabbatini risulterebbe che già dal 6 dicembre 1766 avesse ricevuto un incarico come maestro di cappella della Basilica di San Barnaba a Marino. Il ritorno ai Castelli Romani non sembra essere sta-

to molto apprezzato dal frate, che così scrive a padre Martini: «... Lo tengo puro per sicuro che non sarei qua venuto per tutto l'oro del mondo, appunto per non vedere lo stato di mia cosa che l'è più deplorabile di quello mi figurava specialmente in quest'anno dovendo mantenere una madre in un fondo di letto... mentre l'è quasi spirante». In seguito l'umore del religioso cambiò, e scrisse: «... Insomma sono contento di più che mi aspettavo...», e ancora: «Io grazie al Signore vado sempre di bene in meglio...». Dopo aver ricoperto il ruolo di maestro di cappella nella basilica dei Ss. Apostoli a Ro-

ma, nell'aprile 1786 Sabbatini accettò l'incarico di Maestro della cappella musicale di Sant'Antonio a Padova, dove si insediò il 18 giugno dello stesso anno. La maggior parte della produzione musicale di Sabbatini, pervenuta in manoscritto e conservata principalmente nell'Archivio musicale della Biblioteca antoniana di Padova e nel Museo della Musica di Bologna, è legata al magistero svolto nelle basiliche dei Santissimi Apostoli a Roma e di Sant'Antonio a Padova. Sono più di trecento composizioni di musica da chiesa tra messe, sezioni di messa, introiti, salmi, inni, antifone e responsori.